

# PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO: UN INASPETTATO E FORTUNATO INCONTRO CON IL GATTO SELVATICO (3 marzo 1971)

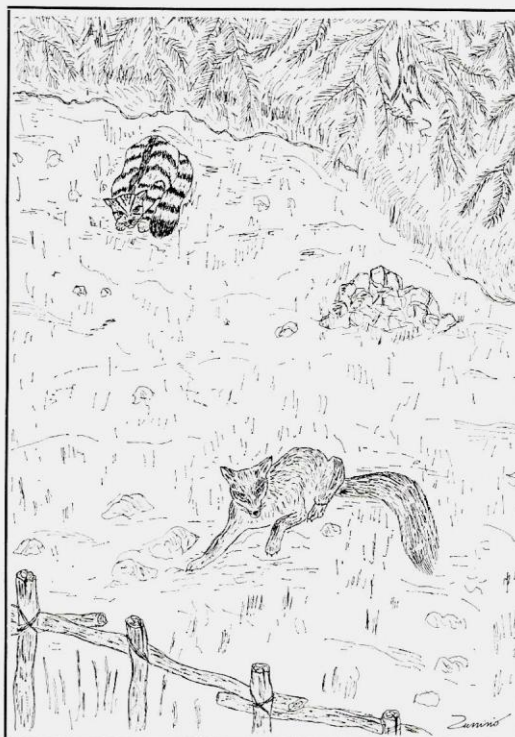
Ore 16,30. Una giornata freddissima. Il sole, pallido dietro una coltre di foschia, appena appena riusciva ad intiepidire i luoghi più appartati e riparati dal vento gelido che sferzava la valle del Sangro.

Su un'auto dell'Ente Parco si procedeva da Opi verso Pescasseroli, lungo la statale Marsicana, quando, in corrispondenza della località Colli Bassi di Pescasseroli, negli ultimi coltivi compresi tra la strada e la fascia di rimboscimento a Pino nero d'Austria, scorgemmo la familiare sagoma di una volpe accovacciata. Più a monte, ai margini della pineta, era visibile la sagoma di un altro animale più o meno delle stesse dimensioni e che, lì per lì, scambiammo per una seconda volpe: si trattava invece di uno splendido gatto selvatico! Il primo esemplare della specie avvistato in vita mia.

Di colore fulvo, tendente al grigiastro, era accovacciato nella posizione « classica » del gatto in attesa di una preda, con la coda che gli si acciambellava intorno al corpo. Ci fissava immobile con i grandi occhi sbarrati. Non appena uno di noi mise piede a terra, la volpe si sollevò e trotterellò verso l'alto, soffermandosi ogni tratto a guardarci prima di perdersi nella pineta. Subito dopo il gatto, che potemmo allora meglio identificare, balzò in piedi rapidamente, si voltò e facendo fluttuare la lunga e grossa coda coronata all'apice dal caratteristico fiocco nero, fuggì nella vicina pineta; qui, oltrepassati i primi alberi, si fermò, stette ad osservarci un poco tra i bassi rami dei pini, poi sparì completamente alla nostra vista.

A noi rimasero, con lo stupore e la meraviglia, alcune interrogative riflessioni sull'incontro.

È strano infatti che due animali addirittura concorrenti nel regime alimentare possano rimanere pacificamente accovacciati a pochi metri di distanza ed è altrettanto strano che due animali prettamente notturni (soprattutto il gatto selvatico) si trovino, in pieno giorno, a poche decine di metri da una strada frequentatissima. È tuttavia ragionevole pensare che il luogo caldo e soleggiato avesse favorito il concentrarsi di piccoli roditori, attirando così i predatori o che... molto più semplicemente, i due animali si godessero il tiepido sole primaverile!



(disegno dell'autore)

Dal loro comportamento è inoltre provato, ancora una volta, che gli automezzi non spaventano gli animali mentre lo fa la presenza dell'uomo, quando questo si presenta nella sua distinta sagoma: i due animali, infatti, non assunsero atteggiamenti di fuga finché rimanemmo all'interno del veicolo. Si allontanarono invece rapidamente non appena identificarono la sagoma umana della persona scesa dall'automezzo.

FRANCO ZUNINO  
Coadiutore Tecnico Naturalista  
del Parco Nazionale d'Abruzzo